

Al voto pensando al futuro

“Occorre una iniziativa forte che consenta di rifondare su nuove basi il sistema politico, di modernizzare le istituzioni e di rinnovare profondamente la classe dirigente, premesse indispensabili per ritrovare la strada dello sviluppo. Occorrono regole chiare e condivise che riportino la dialettica politica entro i confini della civiltà. Occorre un’Assemblea Costituente.”

La campagna elettorale – che ha riproposto i due leaders di dieci anni fa - ha offerto uno spettacolo a dir poco indecoroso. Risse, insulti, evocazione di paure irrazionali, delegittimazioni. Intanto il paese reale soffre

A me pare evidente che questo bipolarismo, caratterizzato da coalizioni totalmente disomogenee al loro interno e vittime dei “ricatti” delle componenti estreme, abbia creato gravissimi guasti al nostro sistema politico e non consenta ad alcuno di assicurare la necessaria governabilità a questo nostro Paese che ha disperatamente bisogno di un grande progetto che lo aiuti ad uscire dal declino. E’ auspicabile che queste elezioni consentano almeno di superare “l’anomalia italiana” e recuperare-avendone la volontà- le condizioni per un percorso virtuoso.

Per questo mi piacerebbe fosse affermata l’esigenza di rivedere l’intero impianto costituzionale, bloccando le revisioni della Costituzione effettuate a colpi di maggioranza e la deriva di un federalismo lacerante e moltiplicatore di costi. Comportamenti commessi sia dal centro-sinistra, con la riforma del titolo V, sia dal centro-destra con la devolution giungendo ad affermare la prassi che ad ogni cambio di legislatura si debba ricominciare da capo.

Per questo vorrei si uscisse da logiche propagandistiche e personalistiche da “uomini della provvidenza” e si tornasse a discutere del valore e della prassi della Democrazia (che mi pare in forte calo) e dei migliori strumenti di applicazione, del necessario rapporto fra morale e politica, della organizzazione dello Stato, della necessità di coesione del Paese per attuare progetti politici importanti, delle famiglie politiche coerenti e omogenee sia a livello nazionale che europeo. (Mi sembrava condivisibile il Progetto di Legge elettorale proposto nel 2002 dai gruppi del Centro-sinistra (modello tedesco).) Come meglio espresso già da altri credo che la crisi italiana possa essere superata solo ritrovando uno spirito costituente.

Sono un vecchio repubblicano romagnolo che guarda con apprensione i mutamenti dei costumi e della politica, lo scadimento dei valori, l’inadeguatezza ai grandi temi che abbiamo di fronte: la tutela della civiltà occidentale, la globalizzazione, l’Europa, la giustizia sociale, la democrazia.

Dopo la “sbornia” degli anni '90 ero convinto fosse possibile perseguire la costruzione di una forza politica laica, repubblicana, liberale, ancorata ai valori dell’illuminismo, del risorgimento e del repubblicanesimo. Ero convinto che i repubblicani - in particolare i repubblicani romagnoli - potessero costituire l’embrione di un grande progetto in tal senso. Così non è stato. Ma i problemi irrisolti si riporranno dopo queste elezioni.

Giancarlo Cimatti

Membro del Consiglio Nazionale del PRI per la componente di Autonomia Repubblicana